

In merito all'articolo dal titolo "Approvata la riforma dello statuto Enpam" apparso sul Giornale della Previdenza n. 5 del 2014 si chiede la pubblicazione della seguente rettifica a norma della Legge 416/1981.

L'articolo in questione recita: *"L'ultima versione del testo (dello statuto n.d.r.) ha accolto gli emendamenti di 21 Ordini (alcuni dei quali tuttavia hanno preferito non partecipare alla votazione)..."* senza specificare quali fossero questi Ordini e soprattutto quali erano i motivi che hanno portato i loro rappresentanti a non partecipare al voto.

E' doveroso un chiarimento che ripercorra brevemente l'iter di approvazione dello statuto.

L'Enpam aveva invitato gli Ordini dei Medici a presentare emendamenti alla bozza del nuovo statuto predisposta dal Consiglio d'amministrazione entro il termine massimo del 20 aprile 2014.

Meno di 48 ore prima del Consiglio Nazionale del 27 giugno 2014, il Presidente Oliveti, sulla base di una discutibile interpretazione delle norme del vigente statuto, ha comunicato agli Ordini che tutti gli emendamenti proposti diventavano SUGGERIMENTI al Consiglio d'amministrazione che, in base alla medesima interpretazione, sarebbe stato l'unico organo deputato a PRESENTARE tali emendamenti al Consiglio Nazionale.

La comunicazione del Presidente Oliveti specificava poi che ulteriori emendamenti potevano essere proposti durante la riunione del Consiglio Nazionale solo raccogliendo almeno 35 firme (su 106 consiglieri nazionali) e che per questa operazione era disponibile un tempo massimo di 30 minuti.

E' del tutto evidente che tale procedura, inaudita in qualsiasi consesso democratico, non avrebbe consentito di presentare alcun ulteriore emendamento in sede di Consiglio Nazionale, cosa che è puntualmente avvenuta.

Inspiegabilmente tuttavia il Consiglio Nazionale ha approvato a maggioranza tale procedura e nessun rappresentante di Ordine ha avuto modo di esercitare il sacrosanto diritto di proporre modifiche al vaglio dell'assemblea .

Si è quindi passati direttamente al voto sul testo predisposto dal Consiglio d'amministrazione, integrato in modo del tutto marginale con gli emendamenti proposti dagli Ordini entro il famoso termine del 20 aprile.

Giunti a tal punto, i rappresentanti degli Ordini di Ascoli Piceno, Bologna, Ferrara, Latina, Milano, Piacenza, Potenza, Salerno e Trapani, ritenendo antidemocratico questo modo di procedere e leso il proprio diritto di rappresentanza hanno deciso di abbandonare l'assemblea e di non partecipare al voto.

Gli stessi Ordini, insieme a quello di Verona, avevano presentato una proposta organica di revisione generale dello statuto, di cui il Consiglio d'amministrazione ha fatto propria solo l'istanza di precludere l'ingresso in Enpam ad altre professioni.

In conclusione, il nuovo statuto di un Ente che gestisce un patrimonio di oltre 15 miliardi di euro, predisposto dal Consiglio d'amministrazione e blindato dall'impossibilità di discutere e votare gli emendamenti proposti da parecchi Ordini provinciali nei termini concordati, è stato approvato in meno di due ore.

Lettera sottoscritta dai rappresentanti degli Ordini di Ascoli Piceno, Bologna, Ferrara, Latina, Milano, Piacenza e Potenza presenti alla seduta del Consiglio nazionale Enpam del 29 novembre 2014
